

Con il prologo a cronometro di Lucca prende il «via» il 67° Giro d'Italia

Tanti piccoli re verso lo Stelvio

Ventitré tappe per 3800 chilometri - Una corsa per 171 ciclisti che sanno pedalare a 60 all'ora - Molte asperità tra cui la mitica montagna - Il 10 giugno conclusione a Verona - La grande sfida di Moser e le difficoltà di Saronni - Fignon, Visentini, Baronchelli altri candidati alla vittoria

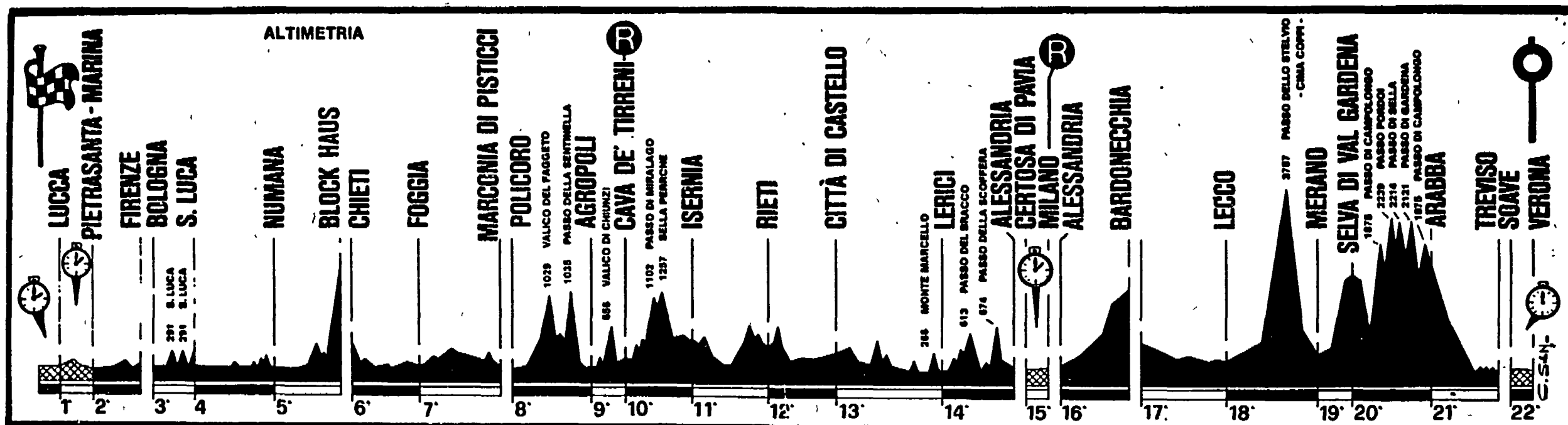
Ciclismo

Nostro servizio

LUCCA — Oggi parte il Giro ciclistico d'Italia e Lucca è vestita a festa, vestita di rosa come la maglia che indosserà il «leader» della classifica verso le cinque della sera, quando il tic tac delle lancette avrà stabilito chi è stato il migliore in campo nel Circolo delle mura: qui uno alla volta sfileranno i 17 concorrenti suddivisi in 19 squadre e il più veloce del prologo, di questa cronometro individuale lunga cinquemila metri, andrà a godersi il primo trionfo. In terra di Toscana, la terra dei Bartali, dei Magni, dei Nencini e di altri famosi corridori, inizieranno così le prime discussioni, i primi commenti, e saremo già in corsa, saremo lanciati verso paesi e città, verso una folta che aspetterà la carovana con l'amore di sempre. Un evviva, dunque, un augurio a tutti per un viaggio che comprende il Block Haus e il mitico Stelvio, che annuncia lo scenario delle Dolomiti dove la neve sembrerà polvere di stelle e che terminerà il 10 giugno per comunicare chi canterà l'Aida nell'Arena di Verona.

Un viaggio con 23 tappe e una distanza complessiva di 3800 chilometri, un percorso più snello che severo e un pronostico incertissimo. Mentre scrivo queste note, un vecchio amico m'interrompe per dirmi: «Non sarà mica l'incertezza della mediorietà? Tutte le strade sono buone per dare battaglia e ognuno faccia la sua parte perché la gente vuole un ciclismo di fantasia. Qual se il plotone dovesse tradire i tifosi con troppi ragionamenti e troppi calcoli. Questo è un appuntamento che merita un totale, assoluto rispetto».

Vecchio Giro, un'avventura nata nel 1909 e ancor oggi d'attualità anche se i tempi sono cambiati, se il presente non può essere uguale al passato, se non possiamo e non dobbiamo vivere di nostalgia. Bisogna inquadrate tutto con l'ottica del momento, col ciclismo del 60 o 70, con un calendario soffocante, con la fretta e la nevrosi della nostra epoca, bisogna capire che nella realtà dell'uomo solo al comando con i suoi dieci, quindici minuti di vantaggio



● La planimetria del «Giro d'Italia» edizione 1984. La tappa più lunga (269 km) sarà quella che porterà i corridori da Città di Castello a Lerici. Il «Giro» si spingerà a Sud fino in Basilicata. A fianco, l'altimetria con il Passo dello Stelvio Cima Coppi della corsa ciclistica. Nella foto in basso, Francesco Moser travolto dall'entusiasmo dei tifosi

non esiste, non può esistere, ma anche in questa ottica lo sport della bicicletta è sempre fatica, è sempre lotta e sofferenza. Mi piace ricordare una frase del trentanovenne Panizza apparsa sull'«Unità» di ieri: «Il nostro simbolo deve chiamarsi sacrificio e mi sembra di buon auspicio per il Giro '84 anche la faccia sorridente di Moser, grande atleta alla seconda giovinezza dopo il record dell'ora e i fiori della Milano-Sanremo. Con Moser e i test del professor Conconi la scienza è entrata nel ciclismo e fermo restando i valori naturali come base fondamentale, la qualità del legno sul quale incidere, come direbbe Alfredo Binda, l'ambiente sembra diverso, meno

chiuso nei suoi circoli viziosi, più aperto verso nuovi metodi e nuove conquiste, perciò cammin facendo avremo modo di verificare cosa è mutato e cosa sta per mutare. Proprio su Moser vorrei puntare in questa vigilia di molti «se» e tanti «ma», un Moser che all'undicesimo tentativo farebbe centro per la prima volta, un campione che ben meriterebbe la gloria di un Giro, però nel gioco delle valutazioni sono tentato da un forte dubbio, da una domanda e per essere precisi mi chiedo fin dove potrà resistere Francesco dopo un inverno di piena attività. Pensate: il trentino è in sella da quindici mesi,

quindi un cedimento rientrerebbe nella norma, un cedimento nei tratti a lui meno congeniali (le montagne, voglio dire, e qualora un Moser più accorto, più tattico degli anni passati dovesse tenere il cavallo per le briglie senza perdere il filo della situazione, allora il capitano della Gis-Tuc Lu, i suoi consiglieri e i suoi medici avranno scritto un'altra pagina di grande ciclismo.

E gli altri? Mi hanno confidato che Saronni è sazio in tutti i sensi, sazio di corse e di guadagni, mi hanno sussurrato in un orecchio che la carriera di Beppe volge alla conclusione, che il suo motore è spento, che il ragazzo non ha più concentrazione, ma questo è pessimismo da oltanza, perbacco. Saronni, vincitore di due Giri d'Italia nelle edizioni '79 e '83, è in un periodo difficile e se le parole hanno un peso, dovremo essergli vicino, dovremo sostenerlo senza quelle polemiche dannose e antipatiche perché frutto di esagerazioni e di invenzioni. Spero tanto che il ventiseienne Saronni, grossa pedina del ciclismo italiano, trovi presto un raggio di sole, e chiudo sfogliando la margherita coi nomi di Fignon e Visentini, di Baronchelli, Contini, Fernandez, Lejarreta, Battaglin, Van Impe, Becia, Argentin e Van der Velde, chiudo invitando Chiochetti, Paganessi, Bombini, Pettito, Verza, Caroli, Pavanello e Cassani ad esprimersi col vento della giovinezza e la forza dell'avvenire. Che sia un Giro galleggiante, col pepe sulla coda e il profumo delle belle novità.

Gino Sala

Filastrocca del gregario

Filastrocca del gregario corridore proletario che ai campioni di mestiere deve far da cameriere e sul piatto senza gloria serve lo la vittoria. Al traguardo quando arriva non ha applausi, non evviva col salario che si piglia fa campare la famiglia e da vecchio poi si acquista un negozio da ciclista o un barretto, anche più spesso con la macchina per l'espresso

gianni rodari

(da Filastrocche in cielo e in terra ed. Einaudi)



Una bici «special» contro il tempo

LUCCA — Un appuntamento tutto da gustare questa partenza del 67° Giro d'Italia. E infatti la prima volta che la «grande avventura» prende l'avvio da Lucca, circondata da una cerchia di mura cinquecentesche. Proprio su queste mura, oggi, si snoda il prologo a cronometro individuale che, partendo da piazza San Michele in Foro, compie l'intero giro per un totale di 5 chilometri. Un percorso bello da vedersi, ma che per alcune curve un po' strette e un paio di rettilinei lastricati non più larghi di 4-5 metri, impegnerà duramente, soprattutto in caso di pioggia, i concorrenti. Quasi tutti i negozi sono addobbati da magliette rosa, biciclette e foto dei campioni; e poi tanti cappellini, sempre rosa, in testa a pensionati, studenti, impiegati, esserenti e via elencando. Ma la «primizia», quella che corre di bocca in bocca, è sul grande Moser per la prova a cronometro il campione dell'ora oggi dovrebbe utilizzare una bicicletta con le ruote lenticolari, proprio quelle ruote futuribili che hanno fatto scattare la bagarre sulla validità del record di città del Messico.

I premi sono ricchi, oltre 650 milioni, ma l'affare lo fa Torriani

Il «patron» non è un buon pagatore nonostante le pingui entrate - Moser: «Se fossimo uniti la musica sarebbe diversa»

Nostro servizio

LUCCA — Mi sono sentito chiedere più volte quanto guadagna Vincenzo Torriani in un Giro d'Italia e ancora oggi sono all'oscuro di tutto anche perché non mi va l'idea del seguito impegnato a soddisfare una curiosità del genere. Ricordo che tempo fa, davanti ad un'assemblea di corridori in subbuglio, il «boss» del nostro ciclismo così rispose a chi gli rinfacciava di percepire molto e di versare poco: «Ci mancherebbe altro che in questi anni non avessi fatto il bene della mia famiglia».

Una frase piuttosto provocatoria, direi, e da allora i corridori si sono fatti più furbi chiedendo un aumento dei premi all'inizio di ogni stagione, ma secondo Moser, che quando vuole è un buon sindacalista, siamo ancora lontani da un'equa divisione. «Vincendo la Milano-Sanremo ho incassato un milione e mezzo da spartire con i colleghi di squadra, i meccanici e il massaggiatore, quindi ad ognuno è andato poco più di centomila lire. Si guadagnava di più all'epoca di Coppi se è vero che Alfredo Martini si è comprato una casa coi premi del Tour. Io non mi lamento anche perché incasso quattro anni da corridore, però devo aggiungere fatica ad altra fatica».

Torriani ha in pugno le maggiori gare italiane e per quanto riguarda il Giro di quest'anno va detto che i premi sono stati aumentati del venticinque per cento. La cifra globale è di 650 milio-

ni, a quanto pare, ma è chiaro che le entrate dell'organizzatore saranno maggiori rispetto al Giro '83, che le varie sedi di tappa verseranno fior di soldi per ricevere i campioni in lotta per la maglia rosa (150 milioni Lucca?) e che pure le tangenti degli sponsor subiranno notevoli ritocchi. Tornando ai corridori, cioè a coloro che tengono in piedi la baracca, la somma in palio sembra più che soddisfacente, ma in realtà non è così poiché ci sarà più di una squadra che porterà a casa un paio di milioni, anche meno. Insomma, Torriani non è un buon pagatore e Moser sostiene che se i ciclisti fossero più uniti, più combattivi, la musica cambierebbe.

gi sa

Così radio e TV

TV, RETE DUE: tutti i giorni esclusi sabato e domenica alle 15,15 (durata 6-7 minuti) nel corso di «Tandem» sintesi della partenza della tappa e delle fasi intermedie e breve collegamento con la corsa. Tutti i giorni, esclusa la domenica, alle 15,45 alle 17 diretta degli ultimi 35-40 chilometri e intervista. Domenica 20 maggio e 10 giugno, diretta degli ultimi 20 chilometri nel corso di «Bibite». RADIO, RETE UNO: tutti i giorni tra le 15,30 e le 17 radioconferenza degli ultimi 10 km. Nel GR1 notiziario. RADIO, RETE DUE: tutti i giorni alle 7,30 speciale sul Giro. Nel GR2 notiziario.

La rivincita dalla Santal Parma non c'è stata: il tempismo dei campioni ha avuto la meglio

Il quarto scudetto della Kappa è il più bello

«La mia squadra — dice Silvano Prandi, allenatore dei torinesi — ha dimostrato la sua supremazia in tutto l'arco del campionato»

Pallavolo

Nostro servizio

PARMA — Lo stereotipato rito s'è consumato martedì sera nel palasport di Parma: una pacifica e festosa invasione sul parquet di gioco di alcune decine di tifosi torinesi stretti intorno ai giocatori del Kappa ed al tecnico Silvano Prandi che ha condotto la squadra al suo quarto scudetto nel campionato di pallavolo maschile. Sulle gradinate, il pubblico di Parma si è unito alla festa con un corale e sincero applauso. Negli spogliatoi della San-

tal la porta è aperta: in un angolo, Claudio Piazza nasconde la tensione deponendo pigramente la tuta nella borsa. Roberto Chidetti non riesce a trattenere qualche gesto di scontento, a fianco a lui Marco Negri si rigira fra le mani la maglia di gioco, soltanto Gianni Lanfranco alza il viso con gli occhi lucidi, fissi. Due stagioni ricche di successi, due scudetti ed una coppa dei Campioni disabilitano all'amarazza. Ma la Santal non ha nulla da rimproverare, non ha nulla di cui recriminare. È partita furiosamente all'assalto nella prima frazione di gioco imponendo un parziale di 4-0, sfruttando alcuni marciani errori

in ricezione di Vullò e di Luigi. Si è portata fino sul 6-2, pareva inarrestabile, poi la doccia fredda: gli arbitri ravvisano un'irregolarità nella formazione ed annullano gli ultimi due punti. È un episodio che soltanto apparentemente non raffredda la foga della Santal, in effetti nel proseguo del match peggiorerà in maniera indiscutibile. Ma forse gli atleti della Santal sono giunti anche troppo carichi, troppo tesi, nervosi a questo importante appuntamento, alcuni suoi uomini, in particolare modo Vecchi e forse anche a tratti Lucchetta non sono apparsi all'altezza della situazione. In effetti la Santal nell'ulti-

ma parte del primo set e in tutto il secondo si è smarrita. Una ricezione fallita, troppi errori in battuta ne hanno compromesso ogni possibilità di vittoria. Kim Ho Choul ha vanamente cercato di ricucire una geometria di gioco che non si adegua sul muricello Kappa ma ad ogni nuova combinazione le maglie rosse sveltano sopra la rete con un tempismo disarmante. Erichelli, Lanfranco, Conte e Lucchetta si sono logorati in continui ed infruttuosi attacchi a scapito della lucidità e della sicurezza. Questa stessa lucidità e sicurezza che gli atleti della Kappa non hanno mai smarrito. In particolare mo-

do si è distinto ancora una volta Fabio Vullò, questo ragazzo ventenne che si è dimostrato il vero regista di questa squadra soprattutto in quelle fasi di gioco in cui Piero Rebadengo ha cercato troppo spesso e disinvoltamente una azione personale. Al termine della partita Silvano Prandi ha commentato: «Di tutti e quattro gli scudetti che ho conquistato questo è il più bello perché è il più perfetto, perché è quello che ha dimostrato inequivocabilmente la supremazia della squadra in tutto l'arco del campionato».

Michele Ruggiero

ROMA — Abrogazione della legge istitutiva del CONI, riportando l'ente ai suoi esattori originari di libera associazione alla quale si riconosce però personalità giuridica di ente privato di interesse pubblico; costituzione del consiglio nazionale dello sport; riaffidamento allo Stato della iniziativa di promuovere le attività sportive di massa, con la possibilità per lo sviluppo del libero associazionismo.

È questa in estrema sintesi la proposta di legge che ha presentato alla Camera un folto gruppo di deputati democristiani (primo firmatario Brocca, e quindi, fra gli altri, Rognoni, Bodrato, Anselmi, Cirino Pomicino). Un progetto che i deputati scudocrociati hanno dichiarato nel corso di una conferenza stampa di voler far inserire subito all'ordine del giorno della competente commissione in modo da stimolare altre forze politiche e il governo che hanno preannunciato propri progetti. Una sorta di legge-quadro che, ha detto Rognoni, non è chiusa, anzi aperta al contributo di tutti.

Si aggiunge ad altre proposte

Così lo sport in Italia, la DC presenta un suo progetto

La proposta consta di 48 articoli, raggruppati in sei titoli. Il primo titolo (quattro articoli) detta i principi generali della pratica delle attività fisicomotorie, assumendo alla responsabilità dello Stato la predisposizione degli strumenti opportuni per il conseguimento di questo obiettivo. La libertà organizzativa è riconosciuta essenziale, si prevede anche la istituzione di un servizio di tutela sanitaria delle attività fisicomotorie e sportive, gratuito. Proprio all'associazioni-

simo sportivo è dedicato il secondo titolo. In questo, dice l'articolo 5, lo Stato riconosce la struttura portante dello sport, e perciò «assume come proprie le finalità che l'associazionismo sportivo persegue, ne garantisce l'autonomia nei compiti di direzione e di gestione del movimento». All'associazionismo sportivo la legge assicura il sostegno dello Stato e degli altri enti pubblici, in relazione alle attività delle associazioni.

Un capitolo a parte hanno ciascuno il Consiglio nazionale dello sport e gli enti regionali, locali e pubblici. mitato olimpico, degli enti nazionali di promozione sportiva e delle Federazioni sportive nazionali. L'articolo 12 prevede l'abrogazione della legge istitutiva del CONI, che ad avviso dei deputati dc, dovrebbe configurarsi come Federazione delle Federazioni sportive nazionali, e dovrebbe essere riconosciuto ente privato di interesse pubblico, con la finalità primaria di garantire agli atleti la partecipazione ai giochi olimpici e l'organizzazione delle manifestazioni sportive internazionali patrocinati dal CIO. Al CONI, per le sue finalità, lo Stato darà i mezzi finanziari. Questi, secondo il progetto dc, saranno assicurati dal fondo nazionale per lo sport, ricavandoli dalle somme attualmente iscritte in bilancio, dal 20% dell'incasso lordo del Totocalcio, nonché dai proventi di altri concorsi e lotterie, dal gettito erariale dei biglietti per gli spettacoli sportivi e dalle scommesse abbinata.

Corsa della Pace: Raab domina sulle montagne

TRUTNOV — Il campione del mondo Uwe Raab ha vinto in volata la settima tappa della Corsa della Pace, l'ultima invernale del campionato. Una tappa di montagna che non ha modificato sostanzialmente le posizioni della classifica generale che vede sempre al primo posto il bulgaro Staykov davanti al sovietico Ugrumov, mentre grazie agli abbuoni della tappa di ieri Raab scavalca il suo connazionale Ludwig e passa al terzo posto. Nel gruppetto dei sei corridori che si sono avvantaggiati in prossimità dell'arrivo vi erano anche il cecoslovacco Styk, il polacco Bartkowiak e Korycky, del cecoslovacco Novosad, del francese Urbain e dello spagnolo Gonzalez, vincitore dell'ultima edizione del Gran Premio della Liberazione.

È mancato quindi l'atteso attacco dei sovietici Ugrumov e Soukouroutchenkov che vengono considerati i più temibili avversari di Staykov per il successo finale di Varese. Gli azzurri hanno corso al risparmio in attesa della giornata di riposo di oggi a Trutnov e rimandando alle ultime tre tappe il tentativo di un successo parziale che potrebbe arrivare con Giovenzana, il più la forma dei ragazzi del C.T. Gregori, secondo nella classifica dei traguardi volanti.

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali, bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta. Richiedete catalogo: Viaggi Generali, via Alghieri 9, Ravenna, tel. 0544/33166 (4)

A MARINA ROMA - Hotel Meridionale - LIDO DI SAVIO - Hotel Tropico - Tutti i confort, in pineta sul mare. Bassa stagione L. 25.000, media 31.000, alta 39.000, altissima 45.000. I prezzi includono: spiaggia, ombrelloni, sdraio, American breakfast, vino acquedotti, piscine, minigolf, piscina. Informazioni: Viaggi Generali, Ravenna, tel. 0544/33166 (80)

AFFITTAMMO Lido Spina - Estensi e Lido Noci - Ville. Appartamenti con piscina. Soggiorni minimo una settimana. Per informazioni: tel. 0538/10113, anche festivi. Centro Legnovo, via Acacia 11, 44024 Lido di Spina (25)

BELLARIA - HOTEL «DE LA GARRE» - Tel. 0541/7267. Centrale, camera, con doccia, WC, bagno, ogni confort, ascensore, autobus privato. Giugno/settembre 22.000; luglio 28.000; agosto 29.500 tutto compreso (132)

IGEA MARINA - Rimini - Hotel Daniel - Tel. 0541/631037 - 630244. Vicino al mare, ogni confort, menù a scelta. Bassa stagione 17.500; media 19.500; alta 22.500 - 25.500 (53)

RIMINI - PENSIONE FRASCATTI - Via Lagomaggiolo, tel. 0541/80242. Vicina mare, familiare, prima colazione al bar: cappuccino, briciole, ecc. Bassa 15.000 - 17.000; luglio 18.000 - 20.000, agosto 23.000 - 25.000; gestione propria, cucina magnifica, sconti bambini (134)

avvisi economici

A.A.A. Avidi Ferraresi, affitti estivi Villate, appartamenti da 310.000 mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel. 0533/89416 (251)

A TORREPERDIERA - RIMINI privato affitti appartamenti turistici a 200 metri dal mare. Tel. 0541/624405 ore pasti (273)

AFFITTASI appartamenti a Marebello - Rimini da giugno a settembre. Tel. 0541/30012, Girometti (286)

BELLARIA - Albergo Carnes - Tel. 0541/46223 - Dotato ogni confort, B. V.

ABRUZZO fittiamo settimanalmente da L. 140.000 appartamenti arredati mare SILVI PESCARA montagna Roccaraso Pescasseroli, Campo di Giove 0864/85050.

PIOLTELO, vendesi terreni a lotti con destinazione a verde, attrezzature sportive e collettive, residenziale a legge 187 ed agricolo di circa mq. 86.420. Offerte all'amministrazione delle II. PP. A. B. - Via Olmetto n. 6 - Milano, entro le ore 16 del giorno 5 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione - Tel. 80.30.41.

GAGGIANO, vendesi podere «Molino del Cantalupo» di ha. 3.12.57. Offerte all'amministrazione delle II. PP. A. B. - Via Olmetto n. 6 - Milano, entro le ore 16 del giorno 5 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione - Tel. 80.30.41.

ROSATE, vendesi podere «Bertola di Rosate» di ha. 29.87.22. Offerte all'amministrazione delle II. PP. A. B. - Via Olmetto n. 6 - Milano, entro le ore 16 del giorno 5 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione - Tel. 80.30.41.

GAGGIANO, vendesi podere «Molino del Cantalupo» di ha. 3.25.60. Offerte all'amministrazione delle II. PP. A. B. - Via Olmetto n. 6 - Milano, entro le ore 16 del giorno 5 giugno 1984. Per informazioni rivolgersi alla predetta amministrazione - Tel. 80.30.41.